

Il cane atleta

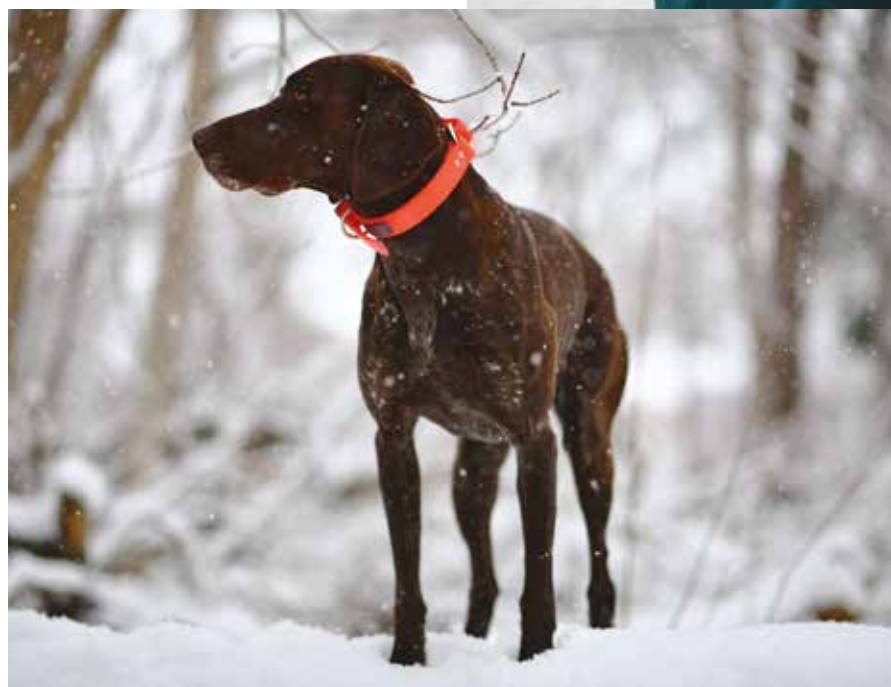
Come preparare, proteggere e valorizzare il cane da caccia moderno.

Il cane da caccia non è soltanto un ausiliare: è un atleta vero e proprio. Resistenza, capacità di recupero, concentrazione e integrità fisica sono elementi fondamentali per affrontare lunghe giornate sul terreno, spesso in condizioni ambientali difficili e variabili. Dietro a una prestazione efficace non esistono soltanto genetica e addestramento, ma anche preparazione atletica, prevenzione degli infortuni, alimentazione e tutela del benessere psico-fisico dell'animale

Intervista al Prof. **Filippo Maria Martini** testo di **Chiara Corradi**



Negli ultimi anni il concetto di "cane atleta" ha assunto un ruolo sempre più centrale anche nel mondo venatorio, grazie a una maggiore attenzione verso la salute e la gestione sportiva del cane da lavoro. Comprendere come mantenere il cane efficiente, sano e performante significa non solo migliorarne le capacità sul campo, ma soprattutto garantirgli qualità della vita e longevità operativa. Per approfondire questo tema abbiamo intervistato il professor Filippo Maria Martini, esperto nel settore della medicina veterinaria sportiva e ortopedica. Professore presso l'Università di Parma, dove è titolare dei corsi di Clinica Chirurgica Veterinaria e di Ortopedia e Traumatologia del Cane e del Gatto, il Professor Martini è Direttore Sanitario del Centro Veterinario Martini di Fidenza (PR), socio fondatore di ORTOVET e membro del Comitato Scientifico UNISVET (Unione Italiana Società Veterinarie). Nel corso della sua carriera ha ricoperto incarichi di rilievo nella Società Italiana di Ortopedia Veterinaria (SIOVET), di cui è stato anche Presidente, ed è oggi membro del Comitato Scientifico Veterinario per la tutela del Benessere del Cane-Atleta FIDASC, oltre che Veterinario Federale FIDASC. Con lui abbiamo parlato delle caratteristiche che definiscono un cane atleta, delle problematiche più frequenti nei cani da lavoro e di come preparare e gestire al meglio il nostro



compagno di caccia affinché possa esprimere il massimo delle proprie potenzialità nel rispetto della sua salute e del suo benessere.

Dal punto di vista clinico, quando un cane può essere definito "atleta"?

Un cane può essere definito atleta quando svolge un'attività fisica intensa, ripetuta e programmata, finalizzata a una prestazione. Non conta solo la razza o il tipo di lavoro svolto, ma soprattutto il livello di impegno muscolare, cardiovascolare e mentale richiesto.

Un cane da caccia che affronta regolarmente giornate impegnative sul terreno, con elevata resistenza e concentrazione, è a tutti gli effetti un atleta, esattamente come un cane impiegato in agility, sleddog o discipline sportive.

cinofilia

Ruolo ed esperienze

Esistono parametri oggettivi per valutare la condizione atletica (es. massa muscolare, capacità cardiopolmonare)?

Sì, oggi disponiamo di diversi parametri utili per valutare la condizione atletica. La valutazione clinica comprende il Body Condition Sco-

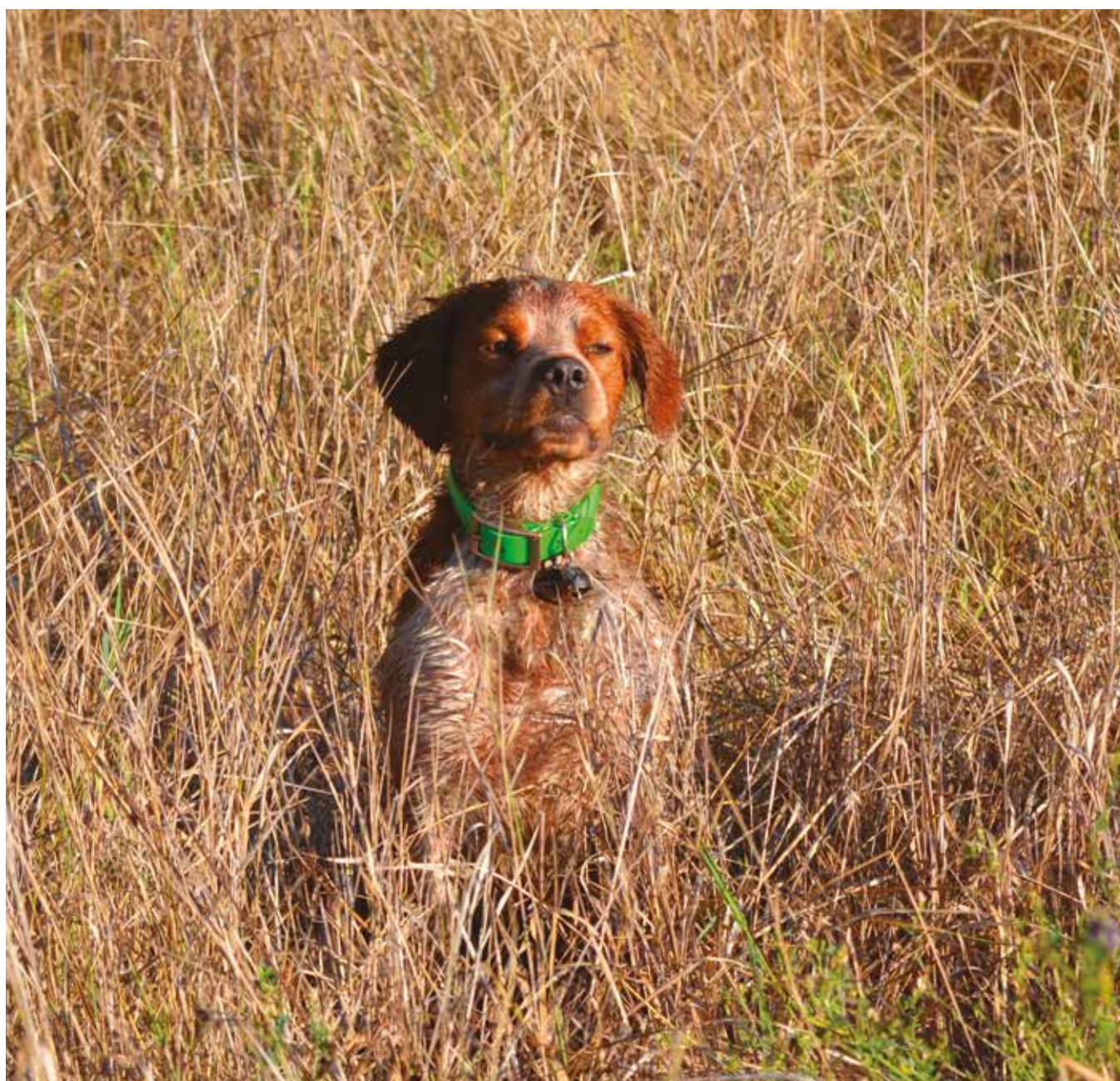
re, la massa muscolare, la qualità dell'appoggio e del movimento, la frequenza cardiaca e respiratoria, oltre alla capacità di recupero dopo lo sforzo.

In alcuni casi si utilizzano anche esami del sangue, valutazioni cardiologiche, test metabolici

e monitoraggi tramite GPS o dispositivi wearable. La qualità della muscolatura e la rapidità di recupero sono spesso indicatori molto affidabili dello stato atletico reale del cane.

Ci sono razze o linee genetiche più predisposte a sostenere carichi di lavoro intensi?

Sicuramente sì. Razze selezionate storicamente per il lavoro, come Pointer, Setter, Breton, Kurzhaar o Labrador da lavoro, hanno caratteristiche genetiche che favoriscono resistenza, recupero e capacità cardiovascolare. Tuttavia, anche all'interno della stessa razza esistono linee genetiche molto differenti.



Oggi è sempre più evidente la differenza tra linee selezionate per morfologia ed esposizione e linee selezionate per prestazione e lavoro sul campo.

Come dovrebbe essere strutturata la preparazione fisica di un cane da caccia prima della stagione? Quali controlli veterinari sono consigliati prima di iniziare l'attività?

La preparazione dovrebbe iniziare gradualmente almeno 6-8 settimane prima della stagione venatoria. È fondamentale aumentare progressivamente intensità e durata del lavoro, alternando esercizio aerobico, potenziamento muscolare e recupero. Un errore comune è passare improvvisamente da mesi di inattività a giornate di caccia molto impegnative. Prima dell'inizio della stagione consiglio sempre una visita clinica completa, valutazione ortopedica, controllo del peso corporeo, esame cardiologico nei soggetti più maturi o molto performanti ed eventualmente esami del sangue. Nei cani con precedenti problemi ortopedici possono essere utili anche controlli radiografici o valutazioni fisiatriche.

Quali sono gli errori più frequenti che vede nei proprietari nella gestione dell'allenamento?

L'errore più frequente è la mancanza di gradualità. Molti cani arrivano alla stagione venatoria poco allenati e vengono sottoposti improvvisamente a carichi eccessivi. Un altro errore comune è sottovalutare il recupero, l'idratazione e il controllo del peso corporeo. Anche il sovrappeso lieve riduce sensibilmente la performance e aumenta il rischio di infortuni. Spesso si tende inoltre a considerare normale una lieve zoppia o rigidità dopo il lavoro, quando in realtà può rappresentare il primo segnale di sovraccarico. Quali sono le patologie più frequenti nei cani impegnati nell'attività venatoria?

Le problematiche ortopediche e muscolari sono sicuramente tra le più frequenti: stiramenti, tendiniti, lesioni muscolari, traumi articolari e problemi legati al sovraccarico. Nei soggetti predisposti vediamo spesso anche patologie del ginocchio, della spalla e della colonna vertebrale. Sono frequenti anche lesioni traumatiche da terreno accidentato, spine, ferite, problemi podali e, nei periodi più caldi, colpi di calore e disidratazione.

Non bisogna poi dimenticare l'importanza della prevenzione antiparassitaria, dato l'elevato rischio di esposizione ambientale.

cinofilia

Consigli e suggerimenti

Come si riconoscono i primi segnali di sovraccarico o affaticamento? Quanto incide lo stress fisico e mentale sulla salute del cane atleta? Quali sono i tempi corretti di recupero dopo una giornata di caccia?

I primi segnali possono essere molto sfumati: riduzione della voglia di lavorare, calo della concentrazione, rallentamento, rigidità nei movimenti, difficoltà nei salti o cambiamenti dell'appoggio.

Talvolta il cane non manifesta una vera zoppia ma semplicemente una riduzione della performance. Lo stress fisico e mentale incide enormemente. Il cane atleta non utilizza solo il fisico, ma anche concentrazione, attenzione e capacità decisionale. Un recupero insufficiente aumenta il rischio di infortuni e riduce progressivamente le prestazioni. Dopo una giornata intensa di caccia è importante prevedere almeno 24-48 ore di recupero relativo, modulando il riposo in base all'intensità dell'attività, all'età e alla condizione atletica del cane.

Che tipo di alimentazione è più indicata per un cane atleta durante la stagione venatoria?

Il cane atleta necessita di un'alimentazione altamente digeribile, energetica e ben bilanciata. Durante la stagione venatoria aumenta soprattutto il fabbisogno calorico e lipidico, perché il metabolismo del cane utilizza molto efficacemente i grassi come fonte energetica durante il lavoro prolungato. È importante evitare pasti abbondanti immediatamente prima dell'attività e garantire sempre una corretta idratazione. La gestione nutrizionale deve essere personalizzata in base al tipo di lavoro, alla durata dell'attività e alla condizione corporea del soggetto.

È utile ricorrere a integratori? Se sì, quali e in quali situazioni? Come cambia il fabbisogno energetico tra periodo di attività e riposo?

Gli integratori possono essere utili, ma devono essere utilizzati con criterio. In alcuni casi possono aiutare omega-3, antiossidanti, supporti



articolari o integratori per il recupero muscolare, soprattutto nei cani sottoposti a lavoro intenso o nei soggetti più maturi. Il fabbisogno energetico può aumentare in modo molto significativo durante la stagione venatoria, anche oltre il doppio rispetto ai periodi di riposo. Per questo è fondamentale adattare alimentazione e gestione alle diverse fasi dell'anno, evitando sia deficit energetici sia aumento eccessivo di peso nei periodi di inattività.

Quanto incidono temperatura, umidità e tipo di terreno sulla salute del cane? Come si può prevenire il colpo di calore o altri problemi legati all'ambiente?

Temperatura e umidità incidono moltissimo sulla capacità di dissipare il calore. Il cane ha meccanismi di termoregolazione meno efficienti rispetto all'uomo e può andare rapidamente incontro a ipertermia, soprattutto durante attività intensa. Terreni duri, sconnessi o molto abrasivi aumentano inoltre il rischio di traumi muscolari, articolari e podali. La prevenzione passa attraverso allenamento graduale, corretta idratazione, pause frequenti, trasporto adeguato e attenzione agli orari più caldi. Il colpo di calore rappresenta una vera emergenza medica e non deve mai essere sottovalutato.

Dal suo punto di vista, il benessere del cane è sempre garantito nell'attività venatoria? C'è oggi maggiore consapevolezza rispetto al passato?

Oggi esiste sicuramente maggiore attenzione rispetto al passato verso il benessere del cane atleta. Sempre più proprietari comprendono che il cane da caccia non è semplicemente uno strumento di lavoro, ma un atleta che richiede preparazione, prevenzione e gestione sanitaria adeguata. Naturalmente esistono ancora situazioni in cui il cane viene sottoposto a carichi eccessivi o gestito in modo non corretto, ma la cultura veterinaria e cinofila sta evolvendo molto rapidamente.

Negli ultimi anni sono cambiati gli approcci veterinari alla gestione del cane atleta?



un soggetto che può lavorare intensamente senza preparazione. Allenamento graduale, controllo del peso, alimentazione adeguata, recupero corretto e prevenzione veterinaria sono fondamentali. Spesso la differenza tra un cane che mantiene performance elevate per molti anni e uno che sviluppa problemi precoci non dipende dal talento naturale, ma dalla qualità della gestione quotidiana.

Un cane atleta che subisce un infortunio può tornare a svolgere attività venatoria? Quali sono oggi le possibilità di recupero e quali tecnologie vengono utilizzate in ortopedia veterinaria?

Nella maggior parte dei casi sì, a condizione che il problema venga diagnosticato precocemente e gestito in modo specialistico. Oggi l'ortopedia veterinaria ha rag-

giunto livelli molto avanzati e permette di trattare con successo molte patologie e traumi che in passato compromettevano definitivamente la carriera atletica del cane. La chiave è un approccio completo: diagnosi accurata, chirurgia specialistica quando necessaria, controllo del dolore, fisioterapia e corretta gestione del recupero funzionale. Nei cani atleti non ci interessa soltanto eliminare la zoppia, ma riportare il soggetto al massimo livello possibile di performance. Attualmente utilizziamo tecnologie diagnostiche molto evolute come TAC ad alta definizione, pianificazione chirurgica avanzata e tecniche sempre più precise e mini-invasive quali l'artroscopia. In chirurgia ortopedica disponiamo inoltre di impianti dedicati, materiali di nuova generazione e procedure specifiche per il trattamento delle lesioni articolari, tendinee e legamentose. Anche la riabilitazione ha assunto un ruolo fondamentale: fisioterapia, idroterapia, laserterapia, tecarterapia e programmi personalizzati di recupero consentono oggi tempi di recupero migliori e una qualità funzionale molto più elevata rispetto al passato. L'aspetto più importante, però, è affidarsi precocemente a strutture e professionisti con esperienza specifica nella gestione del cane sportivo e da lavoro, perché intervenire correttamente nelle prime fasi può fare la differenza tra un recupero completo e una limitazione permanente. •

Tecnologie come monitoraggi GPS o parametri fisiologici aiutano anche dal punto di vista sanitario?

Sì, queste tecnologie stanno diventando sempre più utili anche dal punto di vista medico. I sistemi GPS permettono di valutare distanza percorsa, intensità del lavoro e tempi di recupero. Alcuni dispositivi consentono anche il monitoraggio di frequenza cardiaca, temperatura e altri parametri fisiologici. Questi dati aiutano a comprendere meglio il carico reale di lavoro del cane e possono essere molto utili nella prevenzione del sovrallenamento e degli infortuni.

Qual è il consiglio più importante che darebbe a chi vuole gestire correttamente un cane da caccia come "atleta"?

Il consiglio più importante è considerare il cane da caccia come un vero atleta, e non come